

Etica, i «paletti» di Fassino Nei Ds dibattito a tutto campo

Il leader dice no a eutanasia e adozione per le coppie gay
E nella Quercia il tema della laicità centrale nel congresso

NO ALL'EUTANASIA no all'adozione per le coppie omosessuali, si ad una legge che riconosca uguali diritti a coppie etero e omo. Il segretario dei Ds Piero Fassino ospite ieri di «Telecamere» ha messo in fila due «no» su questioni più che mai aperte. La

legge sulle coppie di fatto, da una parte, e la vicenda di Piergiorgio Welby dall'altra. «Non sono - ha detto il segretario riferendosi all'adozione per le coppie gay - nemmeno sicuro che sia una scelta che la società sia in grado di accogliere». Ma dubbi anche sul fatto «che sia utile per il bambino essere adottato e crescere con due persone dello stesso sesso. È un dibattito molto complesso e delicato ed io non sono uno specialista in materia. Posso solo dire che il problema delle adozioni non può essere affrontato considerando solo la posizione di chi adotta ma occorre partire da quella di chi viene adottato». Fassino ribadisce che quelle espresse sono convinzioni «personali». «È una materia così complessa e delicata che è sbagliato af-

frontarla sul piano dello scontro ideologico, del muro contro muro. Invece credo occorra avvicinarsi a questi temi con umiltà, rispetto e prudenza». Idem sentire per l'eutanasia, «non sono favorevole». «Altra cosa è affrontare l'argomento dell'accanimento terapeutico su una persona condannata da una malattia incurabile». Confini delicati. «Temi eticamente sensibili», fonti di accessi dibattiti anche in vista del futuro Partito democratico. Sa bene quali sono i dubbi che attraversano il suo partito, e Fabio Mussi, indicato quale segretario dalla minoranza, ha insistito molto su questo fronte durante il suo intervento l'altro ieri al Consiglio nazionale. Ma Fassino conosce bene anche le resistenze che insistono nella Margherita alle prese con lo spettro «della deriva zapateriana». La questione di fondo resta una: la laicità. Dello Stato, delle leggi, del Pd. Non si tratta di «sacrificare le ragioni della laicità sull'altare del Partito democratico», ha detto l'altro ieri Fassino. Anzi, sono proprio «le

ragioni della laicità» a spingere verso «un partito grande, plurale e laico, di credenti e non credenti». Definizione questa ultima su cui si è soffermata Fulvia Bandoli, della minoranza: «Qualsiasi partito moderno, riformista, di sinistra e anche democratico, oggi come qualche decennio fa, non può che essere laico. La laicità deve essere un valore in cui tutti si riconoscono. Il partito non è di credenti o non credenti». Quello che ancora la politica non ha capito, osserva la deputata ds, «è che negli ultimi anni i temi etici hanno assunto una rilevanza diversa rispetto al passato. I cittadini sono più informati e non sono disposti a delegare ad altri decisioni che vogliono assumere autonomamente». Peppino Caldarola vede una «difficoltà insormontabile» sulla strada che porta verso il Pd: «Il vero problema è il papato Ratzinger che afferma una priorità assoluta per il cattolico: farsi apostolo di Dio. Una novità che ha già prodotto in alcuni settori della Margherita una sorta di cattedra etica permanente che vuole sindacare le scelte dello Stato secondo le esigenze della Chiesa». Su quella cattedra, annota Caldarola, spesso sale anche Francesco Rutelli. «In questo modo si è ricreata una frattura tra laici e cattolici che era stata superata». Per rimuovere l'ostacolo basta «affermare la piena parità dei cit-

tadini». Nicola La Torre, dalemiano, dissenziente: «Il problema semmai è con la conferenza episcopale, non con il papa». La Torre torna sull'umanesimo laico, e sulla laicità come valore fondante dello Stato. In questo i ds sono tutti d'accordo. La divergenza ci sono sull'impatto che i temi etici possono avere sul pd. «I problemi del pd sono tutti di carattere politico - dice il vicepresidente dell'Ulivo al Senato - perché per il resto a Palazzo Madama abbiamo dimostrato che è possibile trovare un punto di sintesi alto». Roberto Cuillo, responsabile Informazione del partito, dice: «Fassino è stato il primo segretario di partito a scrivere in un documento congressuale, quello di Pesaro, il termine omosessuale, sottolineando la necessità di difendere i diritti civili. Deve essere chiaro a tutti, a noi e alla Margherita, che trovare un punto di mediazione non significa inficiare un'operazione politica che, riconoscendo diritti civili e libertà individuali, fa crescere il paese. «Nessuno di noi mette in dubbio la libertà della Chiesa di muovere critiche ai provvedimenti dello Stato, ma nessuno può metterne in discussione l'assoluta e totale laicità. Quindi il pensiero laico deve essere riaffermato sia in sede di partito democratico sia in parlamen-



Foto Ettore Ferrari/Ansa

Una grafica rossa per Rai News 24

Mineo annuncia un palinsesto che segua gli eventi della giornata

RAI NEWS 24 si accende di rosso. Da ieri alle 22.30, gli ormai istituzionali colori giallo e blu sono stati sostituiti dal rosso e da una fascia bianca che esploderà sullo schermo per le notizie dell'ultima ora. È questo il primo cambiamento del nuovo direttore, Corradino Mineo, che ieri, raccontandolo, ha accolto i giornalisti con una cravatta rossa, intonata, appunto, alla nuova grafica. Anche la newsroom, lo studio dal quale il canale trasmette da 7 anni, 24

ore al giorno, è stata ristrutturata con una nuova scenografia e una nuova posizione delle telecamere. Ma, «Ma ci battiamo - ha detto Mineo - per avere una grande newsroom dalla prossima primavera in poi». Cambia anche la mezza sfera grigia del logo che rinvia a una riproduzione realistica della terra a favore di una grafica composta dai nomi delle maggiori metropoli. E il multiscreen fisso lascia il posto a un'interfaccia aperta con due campi te-

stuali: uno con le notizie principali e uno per breaking news o ultimi ora. «La multimedialità resterà una nostra ragione di forza», ha spiegato Mineo. I prossimi passi saranno il rilancio del sito internet, punto di forza delle reti, il rafforzamento della presenza di Rai News 24 sul digitale terrestre e la ristrutturazione del suo modo di produrre, con l'acquisizione di un server tv che permetta di offrire molti più avvenimenti in diretta. «Dobbiamo far vivere il mondo in Italia ma anche fuori. Cercare nei limiti del possibile di non parlare solo italiano», ha annunciato poi il Direttore Per quel che riguarda la nuova programmazione del canale Mineo ha anticipato l'idea di un palinsesto che segua gli avvenimenti della giornata, con notiziari flessibili e differenziati a seconda dell'ora. Flessibili saranno anche meteo e informazioni sul traffico. Ci sarà spazio alle dirette, alle inchieste e agli approfondimenti. Tra le novità, un tg culturale.

Margherita, le trattative non finiscono mai

Incontri, mezze rotture: la mozione unitaria al congresso dei Ds è ancora lontana

LA MOZIONE «unitarista». Così la chiamano, con tono vagamente spregiativo, gli ulivisti della Margherita la «Mozione numero 1», quella che, in vista del Congresso dei Ds di primavera, vede come primo firmatario Francesco Rutelli. La «Mozione numero 2», degli «ulivisti» di Arturo Parisi, e quindi di Willer Bordon, Franco Monaco, Marina Magistrelli, Natale D'Amico, Roberto Manzione (le firme in calce sono 46), è in bilico. È una spada di Damocle sulla testa di Francesco Rutelli. Ieri notte (dopo un concilio a Santi Apostoli finito all'una e mezza), gli «ulivisti» hanno deciso: sono pronti a ritirarla. Ma a una condizione: che anche gli altri ritirino la propria e che tutte le anime dei Ds, assieme, riscrivano un documento congressuale non «unitarista» ma «unitario».

Una mozione in cui sia detto a chiare lettere: quello di primavera, comunque vada, «è l'ultimo Congresso dei Ds». Meglio, riprendendo dal testo della «mozione Parisi», a quella data deve esserci «la cessazione dell'attività politica della Margherita». È una proposta irricevibile? Una parte della Margherita ritiene di sì. Anche per questo, si immagina, la mozione Rutelli, lascia aperta una porta. Niente spinte in avanti: si viaggia assieme ai Ds. Un esponente della maggioranza interna chiosa: «Ma come si può chiedere che la Margherita si scioglia a primavera, quando l'altro giorno Fassino ha spiegato a tutti che quello dei Ds non sarà l'ultimo congresso, che ci sarà un percorso fatto di momenti federativi, che ci sarà una fase costituente. Che facciamo? Ci sciogliamo solo noi? E poi, restiamo congelati finché non si

fa il partito Democratico nel 2008 o 2009, quando sarà?». La risposta ad anonimo: «Da quando siamo nati abbiamo nell'Ulivo la nostra missione. Siamo un partito a termine. Terminiamo con la nascita dell'Ulivo». La situazione, si comprenderà, non è semplice. Dopo le tessere-fantasma e la presentazione della seconda mozione, i rapporti tra maggioranza e minoranza sono tesi. Rutelli ritiene di trovarsi davanti ad una lunga campagna di logoramento. Così da subito prova il riavvicinamento:

Faccia a faccia di un'ora tra Rutelli e Parisi, nessuna conclusione risolutiva

Parisi vuole incontrarmi? Ci sono. Anche Giuseppe Fiorani, il «mediatore» dei «popolari» (l'area degli ex Dc Franco Marini, Enrico Letta, Rosy Bindi, Ciriaco De Mita e Pierluigi Castagnetti), inviato a far da paciere tra le due linee, predica prudenza. Suggestisce di ricucire. Ma su quali basi? Certo la minaccia degli «ulivisti» non è di poco conto. Se la richiesta non sarà accolta, la loro mozione sarà ritirata, e con essa anche la partecipazione al congresso Ds. Il passo successivo è la scissione, ma la parola nessuno la pronuncia, non avrebbe troppo senso durante il percorso verso un contenitore più ampio. Rutelli, in cuor suo, continua a lavorare per un congresso unitario. Così ieri sera ha incontrato Parisi (latore della proposta di mozione unica). Alla fine bocche cucite. Fonti della Margherita affermano: «Si sta lavorando a una soluzione unitaria».

IL SETTIMANALE RCS

Prese 30mila euro da Fiorani (Bpi) radiato l'ex direttore del Mondo

■ L'ex direttore del *Mondo*, Gianni Gambarotta, è stato radiato dall'Ordine dei giornalisti della Lombardia per i soldi ricevuti dall'ex presidente della Banca Popolare di Lodi, Giampiero Fiorani. Una somma di 30mila euro ritenuta «il prezzo di una corruzione atipica» con cui il giornalista professionista, a capo di una prestigiosa testata economica del gruppo RcsMedia-Group, ha tradito redazione, editore e lettori. La misura disciplinare segue al procedimento aperto alla luce degli interrogatori di Gianpiero Fiorani e Gianfranco Boni dell'estate 2005, pubblicati dal *Corriere della Sera*. Dichiarazioni che secondo il Consiglio dell'Ordine «formano un incastro accusatorio solido e inattaccabile», davanti al quale emergono «le responsabilità gravissime di Gianni Gambarotta: i 30 mila euro ricevuti da Fiorani, presente Boni,

sono il prezzo di una corruzione atipica». Una mazzetta «non penalmente rilevante, trattandosi di un negozio tra privati», ma che costituisce una profonda violazione del codice deontologico professionale, con cui l'ex direttore de *Il Mondo* (che due settimane fa ha rassegnato le dimissioni definitive dal giornale) «ha tradito il suo collettivo redazionale, il suo editore, i suoi lettori».

L'Ordine rileva, inoltre, l'implicita ammissione della bustarella che consegue al comportamento «Una corruzione atipica» dice l'Ordine dei giornalisti Gambarotta: calpestat i diritti della difesa

to di Gambarotta, che avrebbe potuto chiedere copia dei verbali di Fiorani e Boni, ma non l'ha fatto. Inoltre il *Corriere della Sera* ha pubblicato il verbale Fiorani «ma Gambarotta non ha promosso alcuna iniziativa giudiziaria contro il quotidiano» e «non ha avviato alcuna iniziativa legale contro Fiorani e Boni». In questo modo egli «ha implicitamente ammesso di avere incassato i 30mila euro da Fiorani. Evidentemente ha avvertito il peso della sconfessione operata nei suoi riguardi dal giornale più eminente della sua stessa casa editrice», che a sua volta, pubblicando il verbale Fiorani, «indirettamente ne ha ammesso il fondamento». Gianni Gambarotta ha annunciato che impugnerà la decisione, che ritiene presa «calpestando i più elementari principi in tema di diritto di difesa, senza neppure ascoltare i colleghi da me chiamati a testimoniare».

SUDOPENSOURCE

«Uno spazio non solo fisico ma anche culturale, sociale, politico. Con la sua storia e le sue tradizioni e soprattutto con una grande voglia di futuro».

Sud Open Source vol. 2
La più grande selezione di brani di gruppi musicali del Sud Italia.



7,00 EURO oltre al prezzo del trasporto.

il secondo cd in edicola con

puoi acquistare questo CD anche su internet: www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti: tel. 02/66505065 (lunedì-venerdì dalle h. 9.00 alle h. 14.00)

l'Unità